

Signorile e Formica lasciano l'ex delfino: appoggiano Benvenuto e vanno in direzione

Psi, Martelli si candidano La minoranza si spacca

ROMA. Ieri mattina in uno dei corridoi dell'hotel Regise durante i lavori del congresso radicale, Claudio Martelli, per la prima volta un amico della strada obbligata che ha imboccato. «Domani - spiega - non andrò alla riunione della direzione e all'assemblea nazionale presenterò la mia candidatura; che altro posso fare?». Poi, un attimo dopo, davanti alle telecamere, il Guardasigilli lancia quello che probabilmente sarà il delimitativo con cui affronterà questa difficilissima scadenza: «I psi ha di fronte un'alternativa, rinnovarsi o perdersi».



«Al posto di Craxi mi dimetterei» ROMA. «Se quello che è successo a Craxi dovesse accadere a me, e lo escludo, io darei le dimissioni il giorno stesso in cui mi arriva l'avviso di garanzia». Achille Occhetto spiega così, a «Mixer», quale dovrebbe essere, a suo avviso, il comportamento dei politici coinvolti nelle indagini sui tangentopoli: «Ci vorrebbe maggiore umiltà, dice il leader del pds, ai magistrati - afferma - hanno commesso un errore rituale di fronte al Parlamento e hanno chiesto scusa. Io non ho visto responsabilità di cose gravissime in Italia chiedere scusa». Occhetto annuncia che, naturalmente, voterà a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del leader socialista, quando la giunta farà la sua proposta in aula.

Il ministro della Giustizia non ha alternative. Tra quelli che gli sono vicini l'unico che pensa ancora in una mediazione è un estremo: è Enrico Manca: «Se la maggioranza conviene su segretario di transizione - dice in giro - come Giugni e non continua a puntare su Benvenuto, Claudio è pronto a ritirare la sua candidatura». Solo che, questo è il punto, la maggioranza non ha alcuna intenzione di ripensarsi: ieri sera (alle 22 e 30) nel corso c'è stata la riunione per concordare la squadra che dovrebbe affiancare Benvenuto nella guida del pds.



«Carta o l'ha anche. I suoi dicono che se Benvenuto ha conquistato qualcuno, Martelli non è stato a guardare: personaggi come Mariametti, Lagorio, Buttitta, e gli stessi seguaci di Spini e Giugni - a sentir loro - sono pronti a votarlo. Inoltre a spingere Martelli a tentare c'è anche la sensazione che Benvenuto non arrivi a via del Corso per fare il segretario di transizione: «Avete visto quanto è durato alla Uil - ricorda - nei giorni scorsi Massimo Pini, grande amico di Craxi - Vedrete che al psi farà lo stesso». Una ragione in più per epurare Martelli a provarci. Tanto se va male si può sempre guardare altrove.

La maggioranza cerca gli uomini per affiancare l'ex sindacalista

Il segretario socialista Bettino Craxi

di mediazione, ha vestito i panni di Filato e si è lavato le mani dalle questioni interne al psi. In più, a complicare il tutto, ci si è messo anche il ritorno di Larini, che ha reso l'atmosfera interna ancora più velenosa: «Dicono che sia tornato - spiega Del Bove - per dare una mano a Craxi, ma Claudio non ha nulla da temere. Eppoi non posso credere che in un partito si possa arrivare ad usare mezzi negativi, neanche in un psi malridotto come quello di oggi».

Insomma, Martelli forse avrebbe più di una ragione per rinunciare a candidarsi. Ma l'insistenza non sembra, proprio che voglia tornare indietro. E, probabilmente, ha ragione: al punto a cui sono arrivate le cose

la riunione è stata aggiornata ad oggi e sempre ad oggi è stata rinviata la decisione in merito alla partecipazione della minoranza alla direzione.

rogativo avanzato da Dell'Unto dei ieri sono in mostra a porre nel partito; già, cosa spinge Martelli a rischiare il massacro? A guardare i dati della situazione la decisione di Martelli è un

mezzo azzardo. E non si può dire che negli ultimi giorni le cose siano migliorate per l'ex delfino di Craxi: prima ci sono stati gli addii di Formica e Signorile; poi, Amato, dopo un timido tentativo

I giudici di Milano lo chiamano in causa per gli appalti della metropolitana di Roma

Avviso di garanzia a Sardella E l'onorevole dc lascia l'editrice del «Sabato»

ROMA. Se non altro «La presa sportivamente». E così, due ore prima che si diffondesse la notizia dell'avviso di garanzia, Vittorio Sardella si era già fatto da parte. La più potente e massiccia macchina democristiana della Capitale ha ricevuto in serata il provvedimento dei giudici di Milano. Materia del contenzioso: le rivelazioni degli imprenditori Luciano Scipioni e Leonardo De Vita sui rapporti degli appalti intorno alla metropolitana di Roma.

Ma Sardella non ha aspettato che riscatta decine di barzellette e luoghi comuni sul suo conto. «Rinuncio alla carriera personale», dice Sardella, «e dietro il parole è come se apparisse la sua faccia grava, con gli occhi che si stringono a fessura. E ancora: «È venuto il momento di prendere atto che ci sono giudizi di valore sulla mia persona». E soprattutto: «Il successo di una linea politica non può essere appesantito da vicende personali».



e il settimanale ciellino si potrebbe scrivere un romanzo o, più realisticamente, una telenovela: incontri e scontri, addii e ritorni. Già nel giugno del '91, ad esempio, Sardella dal toni quasi annunciava la sua uscita: «Forse una certa fase si è chiusa. Forse alla crescita del giornale non giova quell'ingui-

stori da più parti, il consiglio d'amministrazione del «Sabato» sostituirà il Sotgiuol con la Duerica, i demo-sbardelliani con i demo-sinistri del pds. Intanto, per non sbagliarsi, Sardella detta al suo adorado settimanale una sorta di bilancio politico che assume i toni gravi di un testamento: «Ho avuto una vita politica molto controversa...». E mi è capitato di essere così profondamente in disaccordo con l'impressione che sulle nostre idee ci sia un consenso che politicamente ha difficoltà a manifestarsi. Per il successo di una strategia e di idee più grandi, accetto senza fatica sacrifici personali». Un addio? «Rinuncio alla carriera ma non alla politica, cioè a favore di un certo numero di strumenti che... Okay, è solo un arrendersi».

Dentro la riunione, i pochi presenti si sono posti la fatidica domanda: «Che fare?». Craxi Manca ha tirato fuori il testo di una lettera da inviare a Enrica, nella quale veniva annunciata la decisione della minoranza di non partecipare alla direzione di oggi. Poi i «padrini» martelliani, da Del Bue a Raffaeli, da Tommasini a Salerno, hanno rilanciato al linea dura: «Una claudes deve candidarsi, «in una volta di scartario», segretò pub farcella, «la maggioranza non ha candidati all'altezza». Tante parole che non hanno convinto il luogotenente di Formica, Paris Dell'Unto, che ha vestito per una volta i panni del realista. «Mi sembra - ha detto - che Amato non voglia nessun passo verso di noi, né lo hanno fatto altri esponenti della maggioranza, e allora perché volete mandare Martelli al massacro? Se lo fate il primo l'unico che non si dimetterà è abbiamo per il prossimo congresso. E visto che avete intenzione di farlo, mi domando: come siete in testa - meno che non vogliate uscire dal partito. «Questa è una cosa di cui - gli ho detto - rispondo a martelli, «doc» - discuteremo dopo».

Ma questo rinvio, quella risposta evasiva, l'assenza di un vero deciso e definitivo all'ipotesi di una scissione, ha spinto Dell'Unto a mettere sotto le mani avvertendo: «Guardate il mio stato socialista e non ho nessuna voglia di andarmene. Con questa discussione rimasta per ora».

«Insieme per Isernia», una lista di progressi promossa dal pds, ha dato un colpo allo strapotere democristiano che perde per la prima volta la maggioranza assoluta. È un risultato molto importante per Isernia, il Molise e tutto il Mezzogiorno: dimostra

che la via maestra è quella della democrazia dell'alternanza e ci incoraggia a proseguire sulla strada delle riforme istituzionali. Lavorare per l'unità delle forze e autenticamente di sinistra e di progressi convince i cittadini e premia elettoralmente». N. Angelo Sollazzo, segretario del psi molisano e vice presi-

dentato dei deputati socialisti, sottolinea la validità della scelta fatta per la creazione di un raggruppamento in grado di costituire una reale alternativa al sistema di potere democristiano. «I socialisti molisani con le loro scelte, caso unico in Italia, ce lo vedono avere una tradizione quant'annuale di opposizione



Qui a fianco il direttore del settimanale «Sabato» Massimo Gramellini. Nella foto sotto: Vittorio Sardella

Dc e psi nel mirino Fenice-Biennale Ora arriva il giudice

VENEZIA DAL NOSTRO CORISPONDENTE C'è stata «combina» fra la Dc e il psi per spartirsi le presidenze della Biennale e della Fenice? È il quesito cui cerca di dare una risposta in questi giorni il giudice di Tangentopoli, Carlo Norio. «Non ho fatto sequestrare i documenti sulla nomina del nuovo sovrintendente dell'Ente lirico, Gianfranco Pontel, più che di una nomina politica e del tutto personale. Assesso il consigliere della stessa coalizione di centro-sinistra, come Roberto Priano, Augusto Salvadori, Vittorio Salvigno, hanno raccontato, allibiti, di questo nome rispuntato all'improvviso e passato in meno di due ore. Ma in tutt'Italia, quel giorno, è avvenuta un'immolesta sollecitazione nel mondo politico e culturale: dal filosofo Massimo Cacciari, al regista Maurizio Scaparro, dai sovietici dell'ex Ente lirico, tutti importanti, come Giorgio Vidusso e Massimo Giannacchino, al premio Nobel Carlo Rubbia, hanno raccontato, al parlamentare veneto, fino ai parlamentari veneti del gruppo con cura prima di ratificare tutti hanno blasmato questa «ennesima clamorosa lottizzazione» del potere politico e culturale. Il ministro del Turismo e Spettacolo, Margherita Boniver, socialista, scossa da questa polemica, ha boccato la nomina dicendo «inopportuno il modo nel quale era avvenuta; «Aspetto che il tavolo della documentazione - ha ripetuto anche sabato scorso, a Venezia per il bicentenario di Goldoni - l'esaminerei con cura prima di ratificare la nomina. Io non ho la firma facile. So che un giudice sta svolgendo un'indagine e non voglio che faccia sino in fondo il suo lavoro».

Dopo i tentativi andati a vuoto per inghippi burocratici, il capoluogo molisano ha rinnovato il Consiglio comunale

Isernia crolla a dc e vince il listone sinistre-laici

Lo scudo crociato perde per la prima volta la maggioranza assoluta, il msi triplica

ISERNIA. Finalmente, dopo i tentativi andati a vuoto per una serie di inghippi burocratici, Isernia ha votato. Risultato: la dc crolla e perde la maggioranza assoluta nel Consiglio comunale, che passa alla lista «Insieme per Isernia». Lo scoglio dei voti nel 22 sezione vede la lista «Insieme per Isernia» con il 61,4 delle scorse comunali nel 38,94% odierno. Il listone diventa il primo gruppo sinistre-laici (pds, psi, pli, pcd) diventa il primo partito con il 45,03%. Più in dettaglio i voti si ripartiscono 2,1 al 7,01%, con Rifondazione comunista che conserva il 2,6% acquistato alle ultime politiche. La lista «Charta di Isernia», racimola poco più del 5% e la lista di Umberto Bossi lo 0,58%.

«Per la lista "Insieme per Isernia" la consultazione è stata un successo: dice il leader della sezione, il marchese di Caserta Vincenzo di cui si parla come futuro sindaco; «L'alleanza delle forze democratiche è riuscita a

spazzare il potere politico della città e che a Isernia durava da mezzo secolo. È un voto che esprime la volontà di una rinascita politica e sociale e l'esigenza di un serio impegno per rivitalizzare la nostra società».

«I democristiani», Giuseppe Lombardozzi non può mascherare la realtà: «Il risultato elettorale rispettato; ci siamo trovati di fronte ad uno schieramento composto da partiti di diversa estrazione ideologica, che si sono uniti unicamente allo scopo di battere la dc».

«L'idea di un listone di sinistra è stata una scelta vincente. Il risultato è stato un successo. La lista «Insieme per Isernia» ha dato un colpo allo strapotere democristiano che perde per la prima volta la maggioranza assoluta. È un risultato molto importante per Isernia, il Molise e tutto il Mezzogiorno: dimostra

Table with 4 columns: Party Name, COM. '93, COM. '90, POL. '92. Rows include Rifondazione Comunista, DC, Insieme per Isernia, Lega Nord, MSI-DN, and Quattieri di Isernia.

che la via maestra è quella della democrazia dell'alternanza e ci incoraggia a proseguire sulla strada delle riforme istituzionali. Lavorare per l'unità delle forze e autenticamente di sinistra e di progressi convince i cittadini e premia elettoralmente». N. Angelo Sollazzo, segretario del psi molisano e vice presidente dei deputati socialisti, sottolinea la validità della scelta fatta per la creazione di un raggruppamento in grado di costituire una reale alternativa al sistema di potere democristiano. «I socialisti molisani con le loro scelte, caso unico in Italia, ce lo vedono avere una tradizione quant'annuale di opposizione

Una lettera ad Amato

Aborto, la 194 per la Boniver non va toccata

ROMA. Il ministro del turismo Massimo Gramellini ha scritto una lettera, in un comunicato, di aver indirizzato «una formale richiesta» al presidente del Consiglio Giuliano Amato affinché rinvii a tutti i ministri che il principio della collegialità è sempre necessario, «ma tanto più doveroso su una questione così delicata come l'aborto». E Boniver ha ricordato inoltre che la revisione della legge 194 sull'aborto non fa parte dell'attuale programma di governo. La Boniver si è detta così «non generale», d'accordo con il ministro della Sanità «se deve essere rivista la legge 194, è sottolineo se quaranta voti, devono essere rivisti soltanto nei casi necessari, e non tanto coppie e alle donne una reale informazione sulla contraccezione, spiegando ad esempio cosa sono i contraccettivi naturali ammessi dalla chiesa cattolica».

Leonardo Oesella [Ans]